

**LINEE GUIDA PER LA CREAZIONE DI ORTI IN AMBITO
URBANO E PERIURBANO (allegato 4)
“REGOLAMENTO COMUNALE PER LA GESTIONE
PARTECIPATA DELLE AREE VERDI PUBBLICHE”**



INDICE

PREMESSA	3
FINALITA' DELLE LINEE GUIDA	3
CLASSIFICAZIONE DEGLI ORTI	3
STRUTTURA DELLE LINEE GUIDA	4
RICHIAMI E PRINCIPI GENERALI	4
ELEMENTI STRUTTURALI	5
Criteri obbligatori	5
Criteri consigliati	5
PRATICHE AGRONOMICHE	5
Criteri obbligatori	5
Criteri consigliati	6
SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE	6
Criteri obbligatori	6
Criteri consigliati	7
SOSTENIBILITÀ SOCIALE	7
Criteri obbligatori	7
Criteri consigliati	7
SOSTENIBILITÀ ECONOMICA	8
Criteri obbligatori	8
Criteri consigliati	8
VERIFICA E INDICATORI DI RISULTATO	8
APPROVAZIONE E AGGIORNAMENTO DELLE LINEE GUIDA	9
GLOSSARIO	9
ALLEGATO 1	10
Fac-simile Statuto Associazione non Riconosciuta	10
ALLEGATO 2	15
Fac-simile Rendiconto Finanziario Associazione non Riconosciuta	15

PREMESSA

Questo documento nasce dalla revisione delle Linee Guida per la creazione di orti in ambito urbano e periurbano elaborate nell'anno 2010 (approvate con determina dirigenziale n.6/2010) da un gruppo di lavoro composto da Centro IDEA, Amsefc S.pa, Associazione Casa del cibo, Circolo di Budrio e dei Comuni delle Terre di Pianura dell'Associazione ECO, Comune di Ferrara - Servizio Pianificazione territoriale, Comune di Ferrara - Ufficio Verde ed Arredo Urbano, Comune di Piacenza - Ufficio Verde, CSDA "A.Carpeggiani", Dipartimento di Biologia e di Evoluzione - Università di Ferrara, Facoltà di Economia - Università di Ferrara, Fondazione per l'Agricoltura "F.Ili Navarra", Istituto Delta Ecologia Applicata, alcuni partecipante al percorso formativo "La città degli orti", Provincia di Ferrara - Ufficio Agenda 21 INFEA, Provincia di Ferrara - UOPC Produzioni agricole.

Le Linee Guida del 2010 nascevano dal progetto "La città degli orti" (Bando regionale INFEA CEA 2008) che aveva portato alla creazione del Regolamento per l'adozione di aree verdi pubbliche della città di Ferrara (Approvato con Delibera di Consiglio Comunale del 12 luglio 2010, n. 62/42860); dopo 7 anni (di cui 2 di sperimentazione) il Regolamento è stato revisionato e in questo modo nasce così il Regolamento per la gestione partecipata delle aree verdi comunali per permettere ai cittadini la riconversione di aree verdi in modo più facile e diretto, di conseguenza le Linee Guida sotto riportate sono state leggermente revisionate.

1.1 FINALITA' DELLE LINEE GUIDA

Le presenti Linee Guida sono previste dal Regolamento comunale per la cura e riconversione partecipata delle aree verdi pubbliche (art. 6 comma 1 lettera e) con lo scopo di dettare specifiche tecniche per la creazione di orti urbani destinati alla sola coltivazione di ortaggi, piccoli frutti, fiori ed erbe aromatiche ad uso del soggetto adottante. La filosofia che sta alla base del Regolamento e delle presenti Linee Guida si fonda sulla condivisione delle esperienze e dei risultati e sulla responsabilizzazione dei cittadini nella gestione dei beni comuni, come il territorio. In particolare, l'orto si configura come misura di ambito locale rivolta alla promozione della qualità del paesaggio e della qualità della vita dei cittadini, coinvolgendo la popolazione in un processo partecipativo e attuativo, posto che l'area individuata riveste grande importanza per il valore del contesto urbano.

1.2 CLASSIFICAZIONE DEGLI ORTI

Le presenti Linee Guida sono declinate in funzione della tipologia di orto che vanno a disciplinare, nello specifico l'Orto urbano inteso come "appezzamento di terreno pubblico destinato alla coltivazione di ortaggi, piccoli frutti, fiori ed erbe aromatiche, dato in concessione da ente pubblico secondo quanto stabilito dal Regolamento".

In funzione della dimensione dell'area si può distinguere:

- Orto urbano di piccole dimensioni: se l'area destinata ad orto urbano è inferiore o uguale a 1.000 mq;
- Orto urbano di grandi dimensioni: se l'area destinata ad orto urbano è superiore a 1.000 mq.

Ai fini della precedente classificazione, la superficie da considerare è quella complessiva richiesta nel Patto

e non quella dei singoli appezzamenti in cui la stessa viene suddivisa.

A loro volta gli orti urbani possono essere suddivisi in tre categorie, non dipendenti dalla dimensione dell'area:

- Orto tematico: orto con specifica fruizione da parte di una categoria di soggetti (es. orto circondariale, orto scolastico, orto conventuale, orto condominiale, orto didattico, ecc);
- Orto sociale: orto con specifica destinazione funzionale (es. orto per diversamente abili, orto per anziani, ecc.).
- Orto di vicinato: inteso come reale occasione di condivisione (dove parte del ricavato dell'orto andrà condiviso con i cittadini).

1.3 STRUTTURA DELLE LINEE GUIDA

Le Linee Guida sono organizzate in relazione agli elementi strutturali, alle pratiche agronomiche e ai temi legati alla sostenibilità (ambientale, sociale ed economica). Per ogni tema si sono previsti **criteri obbligatori** (criteri di massima che i soggetti adottanti devono rispettare) e **criteri consigliati** (non obbligatori ma che costituiscono elementi fondamentali per la valutazione dei progetti da parte della Commissione, composta da funzionari dell'Ufficio Verde pubblico ed Arredo urbano del Comune, dell'Ente Gestore del Verde, in particolare per gli orti di grandi dimensioni).

Il soggetto che presenta la proposta di patto dovrà indicare, nel progetto di creazione dell'orto (previsto dall'art. 12 , comma 5 , lettera c del Regolamento comunale per la cura e riconversione partecipata delle aree verdi pubbliche), quali, tra i criteri consigliati, soddisferà e in che modo intende soddisfare i criteri obbligatori e quelli consigliati.

Dove non espressamente indicato, i criteri obbligatori devono essere soddisfatti per tutte le tipologie di orto urbano.

1.4 RICHIAMI E PRINCIPI GENERALI

Le aree verdi pubbliche destinate alla creazione di orti urbani possono essere richieste, così come previsto all'art. 4, comma 3 del Regolamento comunale per la cura e riconversione partecipata delle aree verdi pubbliche, da:

- cittadini singoli;
- gruppi informali di cittadini;
- cittadini costituiti in forma associata;
- organizzazioni di volontariato;
- istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado
- parrocchie, enti religiosi, soggetti giuridici ed operatori commerciali.

Per agevolare la costituzione di nuove associazioni di cittadini, che abbiano come scopo statutario principale quello della creazione di orti urbani, si può utilizzare lo schema di statuto e di documentazione economica/finanziaria (bilancio) riportati negli allegati 1 e 2 alle presenti Linee Guida.

Il soggetto che ha sottoscritto il patto, nell'attività di conduzione dell'orto, deve attenersi a quanto stabilito nel Regolamento, nelle presenti Linee Guida e nel progetto approvato dall'Amministrazione comunale.

Il progetto di creazione dell'orto, previsto dal Regolamento all'art. 12 , comma 5, lettera c del Regolamento comunale per la cura e riconversione partecipata delle aree verdi pubbliche, deve tenere conto delle Linee Guida e deve chiarire il numero minimo di aderenti e descrivere l'identità dell'orto, le modalità di soddisfacimento dei criteri obbligatori, le modalità di conduzione dell'orto.

1.5 ELEMENTI STRUTTURALI

Criteri obbligatori

- Gli orti urbani, qualora recintati, devono avere uno o più accessi pedonali;
- Per gli orti urbani, in corrispondenza dell'accesso principale o unico accesso viene fatto obbligo di installazione di un cartello verticale identificativo dell'iniziativa, secondo le caratteristiche fornite dagli uffici comunali competenti;
- All'ingresso degli orti urbani dovranno essere installate delle bacheche per indicare chiaramente almeno i seguenti elementi minimi: identificazione del soggetto adottante e di un referente e suo contatto;
- Deve essere prevista un'area per il compostaggio.

Per gli orti di grandi dimensioni valgono i seguenti criteri aggiuntivi:

- La bacheca da installare all'ingresso degli orti deve avere, in aggiunta agli elementi previsti sopra, le seguenti ulteriori informazioni: orari di apertura e chiusura dell'area di accesso ai fruitori e il piano settimanale dei prodotti/specie ortofrutticole disponibili;
- Deve essere prevista la presenza di un semenzaio.

Gli orti urbani sociali devono prevedere elementi strutturali idonei alla tipologia di soggetti che prevedono di accogliere, in particolare:

- accessi e passaggi idonei all'ingresso e alla mobilità dei diversamente abili;
- bancali rialzati.

Criteri consigliati

- Presenza di spazi dedicati alle attrezzature necessarie alla gestione dell'orto;
- Indicazione delle metodologie e dei materiali utilizzati per la preparazione delle superfici coltivabili: bancali, campetti/comparti coltivabili, spazi di accesso e di passaggio fra i vari comparti;
- Presenza di un semenzaio per orti di piccole dimensioni;
- Indicazione su come si intende orientare l'orto in modo da ottimizzare l'illuminazione e la ventilazione naturale degli spazi;
- Se l'orto prevede una recinzione, essa potrebbe essere realizzata con elementi naturali (es. recinzione a siepe viva).

1.6 PRATICHE AGRONOMICHE

Criteria obbligatori

- Le pratiche agricole da utilizzare all'interno dell'orto urbano devono essere riconducibili a quelle dell'agricoltura biologica, secondo i principi e requisiti del Reg. CE N. 834/2007 e successive modifiche ed integrazioni;
- Il Piano di coltivazione previsto dall'art.12 , comma 5, lettera c del Regolamento comunale per la cura e riconversione partecipata delle aree verdi pubbliche, deve contenere i seguenti elementi minimi: tecnica agronomica utilizzata per la gestione dell'orto, alternanza delle specie, ristoppio, avvicendamenti, rotazioni;
- All'interno dell'orto urbano deve essere garantita la minima lavorazione dei suoli, con l'eccezione degli orti coltivati con i metodi dell'agricoltura sinergica;
- Deve essere indicata la tecnica di compostaggio;
- Per le attività di eventuale fertilizzazione deve essere utilizzato il compost o ogni altro fertilizzante naturale; va indicato il tipo di fertilizzante utilizzato e le modalità di utilizzo;
- Il soggetto adottante deve prevedere le modalità di segnalazione alle Autorità preposte di eventuali evidenti anomalie dello stato vegetativo rilevate nella conduzione dell'orto.

Per gli orti di grandi dimensioni valgono i seguenti criteri aggiuntivi:

- Il Piano di coltivazione, previsto dall'art.12 , comma 5, lettera c del Regolamento comunale per la cura e riconversione partecipata delle aree verdi pubbliche deve contenere, in aggiunta agli elementi previsti per i criteri obbligatori, i seguenti ulteriori elementi: scelta delle specie da coltivare in funzione della stagionalità; le consociazioni consentite all'interno dell'orto; l'eventuale rotazione delle assegnazioni; la pratica agronomica utilizzata, tra quelle non convenzionali (agricoltura sinergica, agricoltura biodinamica); le modalità e tecniche di pacciamatura e di utilizzo di tutori;
- Il soggetto che ha sottoscritto il patto dovrà presentare un programma di manutenzione dell'orto urbano che prevede anche la manutenzione sulle componenti dell'orto come siepi, attrezzature, fabbricati, ecc.

Criteria consigliati

- Preferenza dell'utilizzo di tecnologie tali da consentire la conservazione e il miglioramento della fertilità del suolo, secondo i principi e requisiti del Reg. CE N. 834/2007 e successive modifiche;
- Preferenza della scelta di specie poco idroesigenti;
- Riduzione al minimo dell'utilizzo di mezzi meccanici ;
- Impiego di materiali biodegradabili per la pacciamatura e i tutori;
- Predisposizione di un diario dell'orto.

1.7 SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

Criteri obbligatori

- All'interno degli orti urbani è consentito piantare e coltivare esclusivamente le specie botaniche incluse nell'allegato 1 del Regolamento comunale per la cura e riconversione partecipata delle aree verdi pubbliche, ripreso dall'Allegato 6 del Regolamento comunale del verde pubblico e privato;
- Devono essere indicate le specie non alimentari che si intendono piantare e coltivare;
- Devono essere indicate le modalità di approvvigionamento di acqua e le modalità di irrigazione;
- All'interno degli orti urbani è vietato l'utilizzo di diserbanti e prodotti chimici di sintesi, come previsto dal Reg. CE N. 834/2007 e successive modificazioni e dal Decreto Ministeriale del 22 gennaio 2014 (Piano d'Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari) e sui successive modificazioni;
- L'area ortiva, i fossati e le scoline devono essere gestiti in modo tale da inserire armoniosamente l'orto urbano nel più ampio sistema paesaggistico circostante.

Criteri consigliati

- Irrigazione con sistemi di recupero dell'acqua piovana, nel rispetto delle ordinanze comunali sul controllo delle zanzare;
- Destinazione di una porzione di orto urbano alla valorizzazione della componente localmente tipica e tradizionale del territorio (es. prodotti che rappresentano la memoria storica del territorio, essenze spontanee e dimenticate, erbacee e arboree, ecc.);
- Mantenimento della biodiversità: all'interno dell'orto urbano garantire una ragionevole percentuale di varietà di specie coltivate, tra specie arboree (piante da frutto e ornamentali), specie arbustive (piante aromatiche), specie erbacee (ortive, aromatiche e officinali);
- Riutilizzo del proprio prodotto compostato;
- Controllo dei parassiti con interventi manuali o sistemi di lotta biologica e biodinamica;
- Utilizzo di impianti di irrigazione a goccia e di sistemi di stemperamento dell'acqua, microirrigazione (accertato risparmio idrico);
- Creazione, quando possibile, di canali di scolo e di drenaggio dell'acqua piovana.

1.8 SOSTENIBILITÀ SOCIALE

Criteri obbligatori

I seguenti criteri sono validi solo per gli orti di grandi dimensioni:

- I soggetti che adottano un orto urbano promuovono processi di partecipazione e integrazione sociale;
- I soggetti che adottano un orto urbano devono prevedere forme di educazione e sensibilizzazione correlate alla sostenibilità e ad una sana alimentazione, anche attraverso il coinvolgimento delle scuole promuovendo l'integrazione delle educazioni: esperienze di botanica, seminari informativi, impianti dimostrativi, laboratori, scambio delle conoscenze;
- I soggetti che adottano un orto urbano promuovono il recupero della vocazione agricola in quanto risorsa sostenibile.

Criteri consigliati

I seguenti criteri sono validi solo per gli orti di grandi dimensioni:

- Realizzazione di una zona coperta e/o protetta (tettoia, gazebo) come supporto alle attività educative/didattiche;
- Collaborazione con le cooperative sociali, per la promozione di accordi finalizzati all'integrazione sociale/ reinserimento lavorativo, con particolare riferimento alle categorie svantaggiate;
- Indicazione di sistemi che garantiscono il rispetto di colture tipiche presenti nell'alimentazione delle minoranze etniche;
- Descrizione delle iniziative di benessere e relax a contatto con la natura;
- Indicazione di eventuali iniziative sulla preparazione, trasformazione e conservazione dei prodotti dell'orto.

1.9 SOSTENIBILITÀ ECONOMICA

Criteri obbligatori

- L'attività derivante dall'attività di manutenzione di un orto urbano deve essere non a scopo di lucro.
- Le forme associative che richiedono la riconversione di un'area verde pubblica per la creazione di orti urbani, devono avere le caratteristiche di cui all'articolo 35 del Codice Civile e provvedere agli adempimenti di cui agli articoli 36 e ss. del Codice Civile;
- Nel progetto di creazione dell'orto, previsto dal Regolamento comunale per la cura e riconversione partecipata delle aree verdi pubbliche, art.12 , comma 5 , lettera c, deve essere indicato il numero di fruitori (associati e consumatori) dell'orto, in funzione della superficie;
- I fruitori dell'orto urbano devono obbligatoriamente associarsi.

Per gli orti di grandi dimensioni valgono i seguenti criteri aggiuntivi:

- Predisposizione del rendiconto economico annuale specifico per l'attività di gestione dell'orto, inserendo investimenti pluriennali e costi di gestione (come da allegato 2).

Criteri consigliati

- Nel progetto di creazione dell'orto, previsto dal Regolamento comunale per la cura e riconversione partecipata delle aree verdi pubbliche, art.12 , comma 5 , lettera c, deve essere indicato il metodo di gestione dell'orto, le modalità di versamento delle quote associative e la gestione delle eccedenze (es. destinazione di una percentuale delle eccedenze in donazioni in natura a fini di solidarietà; percentuali di autofinanziamento del progetto complessivo; percentuali di rimborso ai conduttori);
- Garantire la collaborazione e lo scambio di esperienze con tutti gli orti urbani locali.

1.10 VERIFICA E INDICATORI DI RISULTATO

I soggetti adottanti devono rendicontare e pubblicare i risultati della loro attività con una pubblicazione periodica, seguendo lo schema di indicatori proposti:

- n. persone/famiglie coinvolte;
- superfici dedicate ad orto;
- quantitativi prodotti;
- n. progetti educativi sviluppati;
- n. persone appartenenti a categorie svantaggiate coinvolte.

1.11 APPROVAZIONE E AGGIORNAMENTO DELLE LINEE GUIDA

Le Linee Guida sono approvate con atto dirigenziale del Comune di Ferrara.

La prima attività di verifica delle Linee Guida sarà effettuata entro un anno dalla loro approvazione. Le verifiche successive sono fissate ogni tre anni.

Le modifiche successive saranno adottate con le stesse modalità di approvazione.

1.12 GLOSSARIO

Agricoltura biodinamica: metodo di coltura che comprende sistemi sostenibili per la produzione agricola, che rispettino l'ecosistema terrestre includendo l'idea di agricoltura biologica e invitando a considerare come un unico sistema il suolo e la vita che si sviluppa su di esso.

Agricoltura sinergica: metodo di coltivazione basato sul principio che, mentre la terra fa crescere le piante, le piante creano suolo fertile attraverso i propri "essudati radicali", i residui organici che lasciano e la loro attività chimica, insieme a microrganismi, batteri, funghi e lombrichi.

Consociazione: conseguenze positive legate alla velocità di sviluppo, alle dimensioni e caratteristiche dei frutti e/o di protezione contro parassiti, dovute alla reciproca vicinanza di diverse e specifiche specie vegetali (piante da orto, specie arboree, fiori ed erbe aromatiche).

Diario dell'orto: documento che testimonia e raccoglie le esperienze di coltivazione che vengono effettuati all'interno dell'orto urbano; contiene una serie di informazioni su come procedere per cercare di fare al meglio l'orto.

Pacciamatura: tecnica agronomica che consiste nel ricoprire il terreno con uno strato di materiale, al fine di impedire la crescita delle malerbe, mantenere l'umidità nel suolo, proteggere il terreno dall'erosione, mantenere la struttura e innalzare la temperatura del suolo.

Ristoppio: semina di un terreno in cui è presente la stoppia (che rimane sul terreno dopo lo sfalcio o la mietitura) dell'anno precedente.

Rotazione delle colture: tecnica colturale che consente di mantenere e/o migliorare la fertilità dei suoli. Si adotta quando coltivazioni diverse si succedono in un ordine definito sul medesimo terreno, ripetendo la medesima coltivazione nel tempo in cicli regolari.

Semenzaio: luogo in cui vengono fatti sviluppare i semi di tutti i tipi di piante. Il semenzaio è riscaldato naturalmente dalla luce solare. Può essere composto da un piccolo pezzo di terreno o cassetta o vaso, dove si mettono i semi a dimora e che, una volta diventati piantine, verranno successivamente coltivati in terra.

Stemperamento dell'acqua: azione di temperamento dell'acqua utilizzata per l'irrigazione fino a raggiungere la temperatura ambiente.

1.13 ALLEGATO 1

Fac-simile Statuto Associazione non Riconosciuta

Art. 1 - Denominazione e sede

È costituita in _____, l'associazione denominata _____

Art. 2 - Scopo

L'associazione non ha scopo di lucro. Durante la vita dell'associazione non potranno essere distribuiti, anche in modo indiretto, avanzi di gestione, nonché fondi, riserve o capitale.

Essa ha per obiettivo _____

Art. 3 - Durata

La durata dell'associazione è illimitata e potrà essere sciolta con delibera dell'assemblea straordinaria degli associati.

Art. 4 - Domanda di ammissione

Sono soci tutti coloro _____.

Tutti coloro i quali intendono far parte dell'associazione dovranno redigere una domanda su apposito modulo.

La validità della qualità di socio efficacemente conseguita all'atto di presentazione della domanda di ammissione è subordinata all'accoglimento della domanda stessa da parte del Consiglio Direttivo, il cui giudizio deve sempre essere motivato e contro la cui decisione è ammesso appello all'assemblea generale.

In caso di domanda di ammissione a socio presentate da minorenni le stesse dovranno essere controfirmate dall'esercente la potestà parentale.

Lo status di associato non può essere trasmesso a terzi per atto inter vivos.

Art. 5 - Diritti dei soci

Tutti i soci maggiorenni godono, al momento dell'ammissione, del diritto di partecipazione nelle assemblee sociali, nonché dell'elettorato attivo e passivo.

Art. 6 - Decadenza dei soci

I soci cessano di appartenere all'associazione nei seguenti casi:

- dimissione volontaria;
- morosità protrattasi per oltre 30 giorni dalla scadenza del versamento della quota associativa richiesta;
- radiazione deliberata dalla maggioranza assoluta dei componenti il Consiglio Direttivo, pronunciata contro il socio che commette azioni ritenute disonorevoli entro e fuori dell'associazione, o che, con la sua condotta, costituisce ostacolo al buon andamento del sodalizio.

Il provvedimento di radiazione assunto dal Consiglio Direttivo deve essere ratificato dall'assemblea ordinaria. Nel corso di tale assemblea, alla quale deve essere convocato il socio interessato, si procederà in contraddittorio con l'interessato ad una disamina degli addebiti. L'associato radiato non può essere più ammesso.

Art. 7 - Organi

Gli organi sociali sono:

- l'assemblea generale dei soci;
- il presidente
- il consiglio direttivo
- il collegio dei revisori contabili.

Art. 8 - Assemblea

L'assemblea generale dei soci è il massimo organo deliberativo dell'associazione ed è convocata in sessioni ordinarie e straordinarie.

Art. 9 - Diritti di partecipazione

Potranno prendere parte alle assemblee ordinarie e straordinarie dell'associazione i soli soci in regola con il versamento della quota associativa annua.

Ogni socio può rappresentare in assemblea, per mezzo di delega scritta, non più di un associato.

Art. 10 - Compiti dell'assemblea

La convocazione dell'assemblea ordinaria avverrà almeno otto giorni prima mediante affissione di avviso nella sede dell'associazione e contestuale comunicazione agli associati a mezzo telefono, posta, fax o telegramma.

L'assemblea deve essere convocata almeno una volta all'anno per l'approvazione del rendiconto economico e finanziario e per la programmazione dell'attività futura.

Spetta all'assemblea deliberare in merito all'eventuale modifica dello statuto e dei regolamenti e per la nomina degli organi dell'associazione.

Art. 11 - Validità assembleare

L'assemblea ordinaria è validamente costituita in prima convocazione con la presenza della maggioranza assoluta degli associati aventi diritto di voto e delibera validamente con voto favorevole della maggioranza dei presenti. Ogni socio ha diritto ad un voto.

L'assemblea straordinaria in prima convocazione è validamente costituita quando sono presenti due terzi degli associati aventi diritto di voto e delibera con il voto favorevole della maggioranza dei presenti.

Trascorsa un'ora dalla prima convocazione tanto l'assemblea ordinaria che l'assemblea straordinaria saranno validamente costituite qualunque sia il numero degli associati intervenuti e delibera con il voto dei presenti.

Art. 12 - Assemblea straordinaria

Le eventuali modifiche del presente statuto potranno essere discusse e deliberate solo dall'assemblea straordinaria dei soci e solo se poste all'ordine del giorno.

Art. 13 - Consiglio direttivo

Il consiglio direttivo è composto da un minimo di tre membri fino ad un massimo di undici, eletti dall'assemblea, e nel proprio ambito nomina il presidente, vicepresidente ed il segretario con funzioni di tesoriere.

Tutti gli incarichi sociali si intendono esclusivamente a titolo gratuito.

Il consiglio direttivo rimane in carica quattro anni ed i suoi componenti sono rieleggibili. Le deliberazioni verranno adottate a maggioranza. In caso di parità prevarrà il voto del presidente.

Nel caso in cui uno o più dei componenti il consiglio direttivo sia chiamato in virtù di proprie competenze specifiche a svolgere attività professionale a favore dell'associazione, dovrà essere retribuito per queste specifiche funzioni, fermo restando che nulla potrà essere riconosciuto a fronte dell'attività di consigliere svolta.

Art. 14 - Dimissioni

Nel caso che per qualsiasi ragione durante il corso dell'esercizio venissero a mancare uno o più consiglieri, i rimanenti provvederanno alla convocazione dell'assemblea dei soci per surrogare i mancanti che resteranno in carica fino alla scadenza dei consiglieri sostituiti.

Il consiglio direttivo dovrà considerarsi sciolto e non più in carica qualora per dimissioni o per qualsiasi altra causa venga a perdere la maggioranza dei suoi componenti.

Art. 15 - Convocazione Direttivo

Il consiglio direttivo si riunisce ogni qualvolta il presidente lo ritenga necessario, oppure se ne sia fatta richiesta da almeno un consigliere, senza formalità.

Art. 16 - Compiti del consiglio direttivo

Sono compiti del consiglio direttivo:

- a) deliberare sulle domande di ammissione dei soci;
- b) redigere il rendiconto economico-finanziario da sottoporre al collegio dei revisori contabili e all'assemblea;
- c) fissare le date delle assemblee ordinarie dei soci da indire almeno una volta all'anno e convocare l'assemblea straordinaria qualora lo reputi necessario o venga chiesto dai soci;
- d) redigere gli eventuali regolamenti interni relativi all'attività sociale da sottoporre all'approvazione dell'assemblea degli associati;
- e) adottare i provvedimenti di radiazione verso i soci qualora si dovessero rendere necessari;
- f) attuare le finalità previste dallo statuto e l'attuazione delle decisioni dell'assemblea dei soci.

Art. 17 - Il bilancio

Il consiglio direttivo redige il bilancio ovvero il rendiconto dell'associazione e ogni altra documentazione contabile che si rendesse necessaria per legge o per disposizioni dell'assemblea.

Art. 18 - Il Presidente

Il presidente, per delega del consiglio direttivo, dirige l'associazione e ne è il legale rappresentante in ogni evenienza.

Art. 19 - Il Vice presidente

Il vice-presidente sostituisce il presidente in caso di sua assenza o impedimento temporaneo ed in quelle mansioni nelle quali venga espressamente delegato.

Art. 20 - Il Segretario

Il segretario dà esecuzione alle deliberazioni del presidente e del consiglio direttivo, redige i verbali delle riunioni, attende alla corrispondenza e come tesoriere cura l'amministrazione dell'associazione, si incarica della tenuta dei libri contabili, nonché delle riscossioni e dei pagamenti da effettuarsi previo mandato del consiglio direttivo.

Art. 21 - Il Collegio dei revisori contabili

Il collegio dei revisori contabili è composto da tre membri, eletti dall'assemblea, e nel proprio ambito nomina il presidente.

Il collegio dei revisori contabili verifica la corretta gestione sul piano economico-finanziario e controlla le operazioni intraprese dall'associazione.

In particolare, esprime il proprio parere sul rendiconto annuale dell'associazione e sugli altri documenti contabili redatti, prima che gli stessi vengano presentati all'assemblea per l'approvazione.

Il collegio dei revisori contabili rimane in carica quattro anni ed i suoi componenti sono rieleggibili.

Art. 22 - Anno sociale

L'anno sociale e l'esercizio finanziario iniziano il 1° gennaio e terminano il 31 dicembre di ciascun anno.

Art. 23 - Patrimonio

I mezzi finanziari sono costituiti dalle quote associative determinate annualmente dal consiglio direttivo, dai contributi di enti ed associazioni, da lasciti e donazioni, dai proventi derivanti dalle attività organizzate dalla Associazione, dalle raccolte dei fondi.

Art. 24 - Sezioni

L'Associazione potrà costituire delle sezioni nei luoghi che riterrà più opportuni al fine di meglio raggiungere gli scopi sociali.

Art. 25 - Clausola compromissoria

Tutte le controversie insorgenti tra l'associazione ed i soci medesimi saranno devolute all'esclusiva

competenza di un collegio Arbitrale composto da tre arbitri, due dei quali nominati dalle parti, ed il terzo con funzioni di Presidente, dagli arbitri così designati o, in difetto, dal presidente dell'ordine dei dottori commercialisti di _____.

La parte che vorrà sottoporre la questione al collegio arbitrale dovrà comunicarlo all'altra con lettera raccomandata da inviarsi entro il termine perentorio di 20 giorni dalla data dell'evento originante la controversia, ovvero dalla data in cui la parte che ritiene di aver subito il pregiudizio ne sia venuta a conoscenza, indicando pure il nominativo del proprio arbitro.

L'altra parte dovrà nominare il proprio arbitro entro il successivo termine perentorio di 20 giorni dal ricevimento della raccomandata di cui al precedente punto ed in difetto l'arbitro sarà nominato, su richiesta della parte che ha promosso l'arbitrato, dal presidente dell'ordine dei dottori commercialisti di _____.

L'arbitrato avrà sede in _____, ed il collegio giudicherà ed adotterà il lodo con la massima libertà di forma dovendosi considerare ad ogni effetto, come irrituale.

Art. 26 - Scioglimento

Lo scioglimento dell'associazione è deliberato dall'assemblea generale dei soci, convocata in seduta straordinaria, con l'approvazione, sia in prima che in seconda convocazione, di almeno 4/5 dei soci esprimenti il solo voto personale, con esclusione delle deleghe. Così pure la richiesta dell'assemblea generale straordinaria da parte dei soci aventi per oggetto lo scioglimento dell'associazione deve essere presentata da almeno 4/5 dei soci con diritto di voto, con l'esclusione delle deleghe.

L'assemblea, all'atto di scioglimento dell'associazione, delibererà, sentita l'autorità proposta, in merito alla destinazione dell'eventuale residuo attivo del patrimonio dell'associazione.

La destinazione del patrimonio residuo avverrà a favore di altra associazione che persegua finalità analoghe ovvero a fini di pubblica utilità, fatta salva diversa destinazione imposta dalla legge.

Tale statuto costituisce parte integrante e sostanziale dell'atto costitutivo in pari data redatto.

1.14 ALLEGATO 2

Fac-simile Rendiconto Finanziario Associazione non Riconosciuta

RENDICONTO FINANZIARIO			
ANNO XXX			
ASSOCIAZIONE			
XXX			
N. associati effettivi	0		
Contributo	€ 0,00		
ENTRATE		USCITE	
CONTRIBUTO A CARICO DEGLI ASSOCIATI	€ -	ASSICURAZIONE	€ -
SPONSORIZZAZIONI E LIBERALITA'	€ -	ACQUISTI MATERIALI	€ -
.....		UTENZE	€ -
.....		ALTRE SPESE	€ -
		
TOTALE ENTRATE	€ -	TOTALE USCITE	€ -
SALDO ENTRATE USCITE ANNO XXX	€ -		
SALDO CASSA PRECEDENTE	€ -		
SALDO CASSA 31.12.XX	€ -		
<i>Luogo, data</i>			
<i>Il tesoriere</i>		<i>Il presidente</i>	